

Peter Del Monte parla del suo nuovo film che sta girando a Milano

Piso Pisello, bambino padre che sogna ancora la cicogna

Una favola realistica, raccontata attraverso gli occhi di Luca (12 anni) e del suo piccolo figlio «Sono stanco del cinema sovversivo» - «I produttori italiani? Non sono dei veri industriali»



Peter Del Monte a Milano sul set di «Piso Pisello»; a destra, Luca Porro e Vittoria Gazden (la mamma) in una scena del film

MILANO — Giardini pubblici. Il set di *Piso Pisello*, nuovo film di Peter Del Monte attualmente in lavorazione, è sepolto tra le aiuole, la truppe è molto ridotta, trovarla non è facile. È di scena (è uno dei personaggi principali, come vedremo dopo) un bambino di circa due anni, un frugioletto biondo che sembra un pulcino. Dopo due o tre ciak il piccolo è stanco, comincia a sbuffare e a guardare da tutte le parti.

È proprio questo, *Piso* è il bambino grande e *Pisello* quello piccolo. Qualcosa sugli attori. I due piccoli li abbiamo visti, l'adolescente... «L'adolescente è Luca Porro, scelto tra 500 candidati. Alessandro Aber e Valeria D'Obici (finalmente di natura, senza il trucco che l'ha resa orrenda in «Passione d'amore») sono i genitori. Poi ci sono Vittoria Gazden nel ruolo della madre, o della cicogna, se vuoi; Leopoldo Trieste e Piero Mazzarello in ruoli da caratteristi. Vorrei segnalare che, una volta tanto, la produzione mi ha "impedito" di prendere attori di nome».

«Per una volta lavoro con la sicurezza che ciò che faccio sarà visto. È già qualcosa». *Piso Pisello* sarà pronto per la prossima stagione, forse verrà presentato a Venezia. Tutta la lavorazione si svolge a Milano. Come mai? «Ti dirò, due personaggi come i genitori di Luca, a Roma, sarebbero diventati due ex-sessantottini, punto e stop. A Milano mi sembra che le cose siano vissute in maniera un po' diversa...».



Luca Porro e Vittoria Gazden (la mamma) in una scena del film

«Un sacco di roba. Per esempio un film scritto con Gerard Brach, lo sceneggiatore di Polanski, che è saltato perché all'ultimo momento la Vitti non l'ha voluto fare». «Ti senti un ribelle?». «No. Il mio non è un cinema sovversivo. È in generale penso che siamo in un momento in cui la sovversione non serve. Importante, in ogni campo, è fare bene le cose». «Purché le lascio fare...». «Bè, l'unica cosa che posso dire di *Piso Pisello* è che spero che vada bene per poter continuare a lavorare».

«Che dovremo aggiungere? Di andare a vedere il film quando uscirà? Non servirebbe a nulla. Ricordatevi, però, solo una cosa: *Piso e Pisello* sono in giro per Milano. Cercano la rispettiva sposa e madre, ma proteste incontrano anche voi».

Alberto Crespi

Riforma della musica ecco i mali e i rimedi

Dal nostro inviato

FEIRARA — Il do, il re, il mi e tutti i loro parenti non detto basti! È l'ultima mossa delle note: o ci date la riforma della musica o ci buttiamo di petto. La vecchia e come dicono alcuni «famigerata» legge n. 300 del lontano 1967 è superata non solo per bene. In 14 anni la vita musicale italiana è ben cambiata. È aumentato enormemente il pubblico e non solo del concerto (in un anno c'è un incremento del 20%) ma anche della lirica con la differenza che mentre i luoghi, le istituzioni, le strutture per la musica sinfonica e cameristica sono proporzionalmente aumentati (600 associazioni concertistiche) gli Enti lirici erano tredici e tredici sono rimasti con le loro strutture antiche e ottocentesche.



CONCERTO A ROMA

Ian Gillan, l'ugola d'oro del rock'n'roll

ROMA — È rimasto quasi uguale a dieci anni fa: i capelli lunghi sciolti sulle spalle, un viso spigoloso ravvivato da un sorriso ribaldo, un giubbotto di jeans alla Hell's Angel e quella voce tonante, capace di acuire al vertice, che lo fece diventare leggenda. Parliamo di Ian Gillan, l'ex cantante del Deep Purple, rilanciato sulla scena musicale — in terra d'Albione e fuori — dallo scottolante revival dell'hard-rock (oggi lo chiamano heavy-metal, ma fa lo stesso). È un «vecchio» dell'ambiente, ma il sacro furore del rock gli arde ancora dentro, senza attenuarsi, almeno a vederlo con la sua nuova banda in questa tournée italiana che ha appena intrapreso (l'altra sera era a Roma).

scontati, i testi scarsamente interessanti. I Deep Purple, autentici capostipiti dell'hard-rock, erano ben altra cosa. Brani come Child in time, Black night, Into the fire, Fireball restano impressi nella memoria come frammenti di una colonna sonora senza età. Eppure, anche orfano dei vari Paice, Lord, Glover e Blackmore, Gillan sa come prendere i fans di ieri e di oggi. Ancora una volta è la ricchezza di un rock violento, martellante, inascoltabile a farla da padrona. Senza alcuna paura del ridicolo, Gillan rispolvera i comportamenti tipici delle rockstar: incita il pubblico, lo blandisce, gli si offre in pasto con sensuali movenze e rabbiosi fremiti. La stessa cosa fanno gli altri musicisti, dal monumentale (una sorta di Taras Bulba del XX secolo) bassista John McCoy all'istrionico Bernie Tormé, chitarrista giustamente eccessivo al quale si perdono volentieri l'istrionismo forsennato (la Fender miagolante alzata verso il cielo come un aereo, le corde suonate con i denti, i fischi lancinanti e la sonorità infernali). Tutto è stato già visto mille volte, d'accordo, ma alla gente non importa, perché il rock era e resta una miscela di emozioni allo stato brado, guidate dalla Natura ancor prima che dalla Cultura. Ian Gillan lo sa e non si preoccupa di dire cose nuove, ma di dire bene le vecchie.

mi. an.

Ai primi di luglio il festival

Polverigi-Teatro: tanti spettacoli e una «battaglia»

ROMA — C'è un paesino delle Marche, davvero piccolo, che vive per intero, dodici mesi su dodici, per organizzare un bel festival di teatro. Non è un quadrato retorico e pittorresco alla Cuore, ma una realtà, che, a vivacità da vicino, sembra quasi incredibile. Fatto sta che quei pochi abitanti di Polverigi, in provincia di Ancona, fanno di tutto per il loro festival: curano la parte tecnica, attrezzano i palcoscenici e concorrono alla definizione del programma. Anzi per spiegare quanto sia utile e realistica questa «immagine», basta calcolare che una manifestazione, alla cui organizzazione concorrono tante persone, permette un costo complessivo decisamente ridotto.



Il gruppo californiano «Soon 3» sarà a Polverigi

che presenterà *Frankie and Johnnie*; Anna Magnuson con *Gloomy Americans have time fun*; il gruppo californiano *Soon 3* con *Renaissance radar* e infine (questo forse l'appuntamento più stimolante) lo «Squat Theatre» che presenterà *The battle of Sirolo*, uno spettacolo esclusivamente per il festival di Polverigi. Durante la manifestazione, comunque, avrà una tavola rotonda, guidata da Giuseppe Bertolucci.

Pornografia: un convegno che rimette tutto in discussione

Pornomane io? No, scrittore

NAPOLI — Sull'invito la vignetta che illustra il convegno è una roccapaccante mezzana di un copione, un amplesso di una coppia nasce in tre sequenze un ibrido e verdastro cocodrillo. Non siamo riusciti a capire che cosa sia, ma il convegno è un'occasione di discussione sui «Territori della pornografia» (sociologia della conoscenza dell'Università di Napoli e dall'Assessorato alla cultura del Comune) e che cosa l'orrendo animale alludesse. Forse al pentimento che coglie quanti fanno uso nascostamente di materiali, oggetti e visioni pornografiche? Probabilmente. Ma il convegno non ha dato molte risposte, semmai più che definire un territorio ha agitato come suoi darsi Fostacolo. Le portogratie del cinema e del fumetti, dell'arte e della letteratura dilagano a diventare il grosso boom della «vittoria» dei consumi. Pratiche di frantumazione di

linguaggi, di informazioni continuamente rotte in messaggi, il nostro sistema di comunicazione — a detta dei convegnisti — è sempre più simile ai peschietti di corpo nudo. È un'immagine di un corpo a corpo che sono l'altra faccia (o la stessa) del desiderio, una piacevolissima nappa del tesoro, o meglio una cocca per scoprire il tesoro. Non restava a questo punto del dibattito che risolvere un solo problema, quello del potere erotismo, ormai soffocato dal sublime fascio della pornografia. Niente messo in moto strane suggestioni.

«Niente. È un titolo fanciullesco, tratto da una filastrocca». «La storia, sappiamo, è un po' delicata. Siccome Del Monte tiene molto ad evitare equivoci, facciamo raccontare a lui». «Il film nasce da un'idea di Bernardino Zapponi, che poi io e lui abbiamo sceneggiato insieme. Il protagonista è un ragazzino di dodici, tredici anni, figlio di una coppia un po' scambinata che ha già alcune piccole idee precise sul proprio futuro. Una sera, in casa loro capita una strana ragazza americana che finisce per accogliere il bambino nel proprio letto. Ci tengo a dire che la cosa sarà risolta senza scene pruriginose tipo *Malizia* o roba del genere... Fatto sta che, tempo dopo, la ragazza ritorna solo per lasciare al ragazzino un figlio, suo figlio: un bambinetto che ora Luca, il protagonista, si trova a dover alleare. Insieme, i due girano per Milano alla ricerca di questa madre misteriosa...».

«Non restava a questo punto del dibattito che risolvere un solo problema, quello del potere erotismo, ormai soffocato dal sublime fascio della pornografia. Niente messo in moto strane suggestioni. Se la pornografia, come dice la parola stessa, è una scrittura, questa precede la necessità di una superficie e di un attrezzo. Quali, se non il corpo della donna e il corpo e vecchio fallo? La pornografia allora si definisce come una scrittura del desiderio, una piacevolissima nappa del tesoro, o meglio una cocca per scoprire il tesoro. Non restava a questo punto del dibattito che risolvere un solo problema, quello del potere erotismo, ormai soffocato dal sublime fascio della pornografia. Niente messo in moto strane suggestioni.

«È ancora la ricerca di una immagine femminile, come per il giudice di Irene Irene». «Sì, vista però attraverso gli occhi del ragazzo, il che mi consente di vedere il mondo con gli occhi di fanciullo, cosa che mi piace, mi va bene... Tieni però presente che i bambini, nel film, sono due: Luca, il più grande, è un ragazzino già adulto, un piccolo illuminato; l'altro bambino, invece, è la libertà che precede la crescita. Ecco, se vuoi dare un senso al titolo

I paesi del Comecon sono molti. Gondrand li raggiunge tutti. Map showing routes to Warsaw, Prague, Budapest, Bucharest, Moscow. Services include rail, air, and sea transport for goods and passengers.

UNITÀ VACANZE a PARIGI per la Festa della presa della Bastiglia. Partenza: 11 luglio. Durata: 6 giorni. Trasporto: treno cuccetta. Itinerario: Milano/Parigi/Milano. Sistemazione: alberghi 2 stelle (classif. locale).

Rinascita è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI.